



rativa, Emanuela e Maria. Ed è questa la vera innovazione del progetto Inclusione: «Queste nuove figure professionali hanno una duplice funzione: una prettamente lavorativa, svolgendo le mansioni più complesse in reparto, e una di supporto ai ragazzi». Anche Emanuela e Maria hanno dovuto affrontare un periodo di formazione per essere in grado di sostenere e affiancare i tirocinanti nel loro lavoro quotidiano.

Contemporaneamente il Gruppo Mastrotto ha sensibilizzato i suoi dipendenti attraverso incontri formativi e di presentazione dell'iniziativa. Come ha dichiarato Chiara Mastrotto, presidente del Gruppo: «Il progetto è nato per creare opportunità concrete di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. Sono convinta, infatti, che inclusione significhi integrazione». Un'integrazione che fa bene a tutti: «Vogliamo che le persone con disabilità si realizzino umanamente e professionalmente, interagendo in maniera costruttiva con l'azienda e con i colleghi. Per questo abbiamo attivato dei

momenti formativi specifici per i dipendenti in previsione dell'inserimento dei nuovi tirocinanti, invitando a sostenerli, senza però cedere alla tentazione di svolgere il lavoro al posto loro».

I tirocinanti sono costantemente seguiti da un tutor aziendale e da un tutor relazionale della cooperativa Studio Progetto che ha il compito di monitorare e sostenere il processo di inserimento. Fino a questo momento il bilancio è positivo: Giorgia, Francesca, Martina e Stefano non hanno fatto fatica a socializzare con gli altri dipendenti, come racconta Enrico Sabbadini, coordinatore area Inserimento lavorativo e attività produttive della cooperativa Studio Progetto. «L'accoglienza che hanno riservato loro è andata oltre qualsiasi immaginazione. Durante la pausa pranzo i colleghi fanno a turno per mangiare con loro. I ragazzi hanno portato un'aria nuova all'interno dell'azienda e ogni giorno dimostrano un attaccamento forte al lavoro. Basta pensare che non si separano mai dal loro badge. Questa ondata di entusiasmo ha contagiato tutti:

quando una persona è felice di lavorare, sta bene in azienda ed è più produttiva. Per questo investire sul fattore umano è una scelta che a lungo termine ripaga sempre. Inoltre, siamo molto soddisfatti del lavoro di Giorgia, Francesca, Martina e Stefano. Tutte le mansioni sono portate a termine nei tempi giusti e, anche quando sono stanchi o si distraggono, riescono a riprendere il ritmo grazie al supporto delle operatrici».

Un modello, quello del progetto Inclusione, che è replicabile anche in altre realtà lavorative: «Spesso le aziende incontrano delle difficoltà nell'assumere persone con disabilità perché non sanno come gestire determinate situazioni», conclude Sabbadini. «Il connubio tra cooperative sociali e profit permette di superare alcune problematiche. Questo progetto dimostra che è fondamentale non lasciare da sole le imprese nella ricerca del personale, nel gestire il rapporto con gli altri dipendenti e nella formazione dei nuovi assunti». ■